

Ginori, tre secoli di capolavori

Firenze: accordo al ministero, rinasce il museo di Doccia

Sandra Nistri
■ SESTO FIORENTINO (Firenze)

ENTRO la fine del 2018 dovrà essere formalmente costituita la «Fondazione di partecipazione» chiamata a gestire e valorizzare il 'nuovo' Museo di Doccia di Sesto Fiorentino. Uno strumento che vedrà insieme istituzioni pubbliche, privati, realtà del mondo associativo ma anche studiosi o semplici appassionati. Tutti uniti nel comune obiettivo di riaprire e far conoscere le ricchezze del museo confinante con l'antica manifattura Ginori, chiuso nel maggio 2014 nelle more del fallimento della vecchia Ginori Real Estate.

LA NASCITA della fondazione è stata messa nero su bianco sul protocollo a tre sottoscritto, nei giorni scorsi nella sede romana del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, tra lo stesso Mibact, la Regione Toscana e il Comune di Sesto. Un accordo di valorizzazione che definisce gli aspetti relativi alla conservazione, catalogazione, studio e comu-

nicazione del patrimonio, la modalità di riorganizzazione e di riapertura al pubblico, il modello di gestione ma anche quelli che prevedono la possibilità di realizzare forme di partenariato pubblico-privato per il reperimento dei fondi necessari al mantenimento del museo. Dopo l'acquisto della struttura e delle opere al suo interno, nel novembre scorso, da parte dello Stato l'imperativo è comunque quello di intervenire al più presto sull'immobile ridotto in condizioni di particolare degrado, con infiltrazioni che mettono a rischio uno delle più belle collezioni al mondo legate al mondo della porcellana. Nelle stanze del museo sono infatti accolti oltre tre secoli di porcellana italiana ed europea a partire dai preziosi esemplari del XVII secolo per arrivare a tempi recenti con i conosciutissimi pezzi, ad esempio, di Gio Ponti. Senza trascurare poi il patrimonio 'cartaceo' e librario con tantissimi testi legati alla storia della porcellana ed i disegni e stampe serviti da modello per le

decorazioni. Un patrimonio prezioso che non deve andare perduto ma che, soprattutto, in futuro dovrà essere valorizzato anche attraverso l'introduzione del Museo di Doccia nei circuiti turistici e l'integrazione, prevista nel protocollo firmato al Mibact, con i luoghi della cultura statali presenti in Toscana. Per ora non sono certi i tempi dell'inizio dei lavori sull'immobile del museo che però potrebbero anche correre in parallelo con quelli della costituzione della Fondazione.

I FONDI per partire ci sono: per le opere più urgenti il Cipe (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) ha già stanziato infatti 1,9 milioni di euro cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ha aggiunto un altro milione di euro. Altri 500 mila euro sono invece stati raccolti da Confindustria Firenze per sostenere i primi due-tre anni di attività del museo. Per contribuire alla riapertura dello spazio museale si stanno muovendo però, con altre iniziative annunciate, anche altri moderni 'mecenati'.



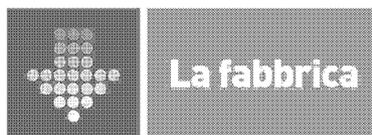


Sarà costituita la Fondazione

Dopo l'acquisto della struttura a novembre da parte dello Stato ora, entro il 2018, dovrà essere costituita la Fondazione



Il ministro Franceschini



Svolta con Kering e Unicoop Firenze per l'area industriale

A dicembre è stato concluso l'accordo per il passaggio di mano dell'area industriale della Richard Ginori a Sesto Fiorentino. Una svolta che ha cacciato le ombre sul futuro della storica azienda. Una operazione da 10 milioni: 6,5 li mette Kering (che nel 2013 ha rilevato l'attività) per l'area dello stabilimento e 3,5 Unicoop Firenze per i terreni adiacenti



Chiuso dal 2014

Museo di Doccia di Sesto Fiorentino, confinante con l'antica manifattura Ginori, chiuso nel maggio 2014 nelle more del fallimento della vecchia Ginori Real Estate. Ora il piano di rilancio

I fondi già stanziati

Per le opere più urgenti il Cipe ha già stanziato 1,9 milioni cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ha aggiunto un altro milione. Altri 500mila euro sono stati raccolti da Confindustria Firenze

La collezione

La straordinaria collezione conservata nel museo Ginori, inaugurato nel 1965 e gestito dall'azienda stessa fino alla chiusura nel 2013, documenta oltre tre secoli di porcellana italiana e europea